

Convegno dottorale

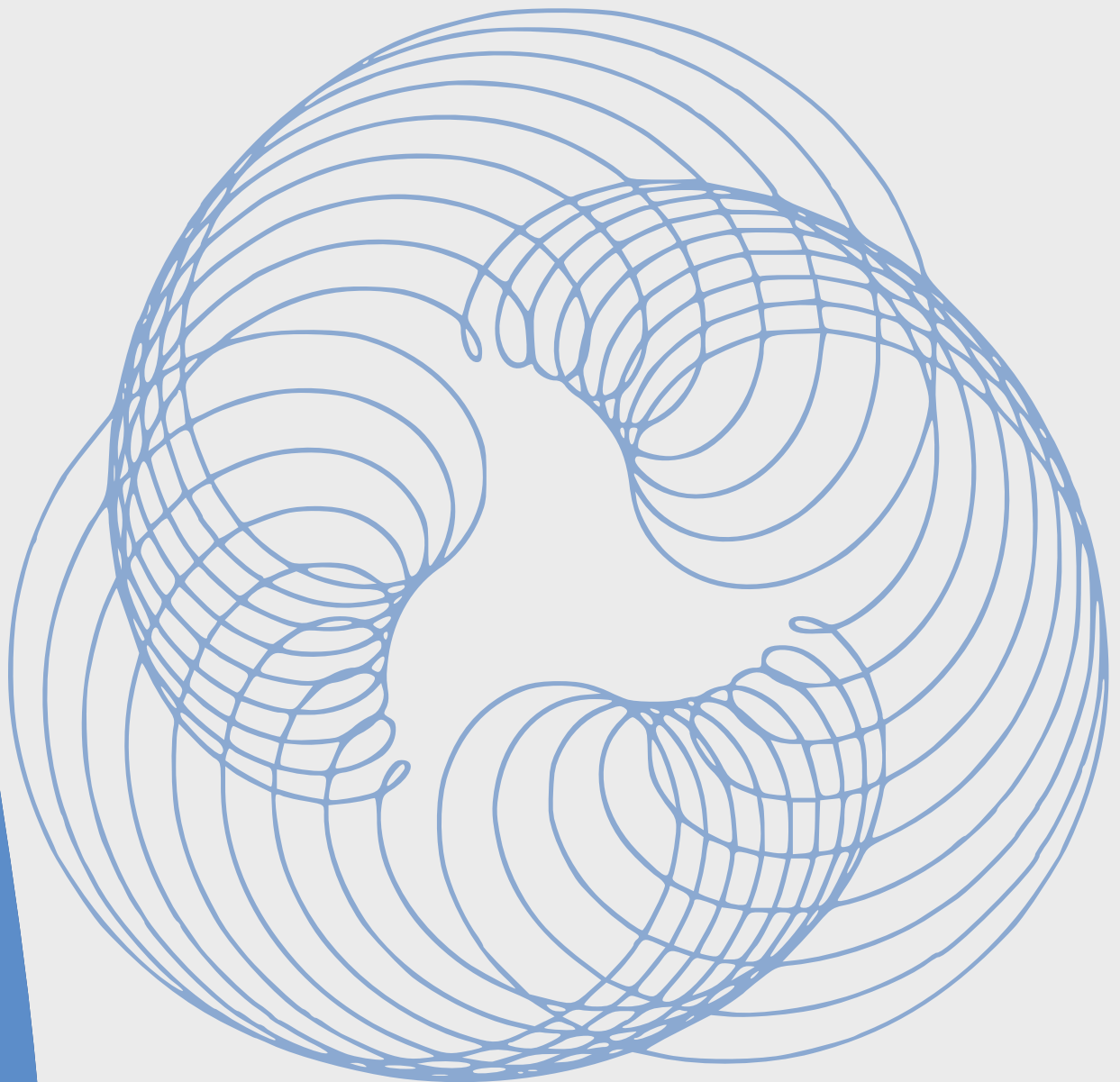
Corso di dottorato in Studi Umanistici

In memoria della Dott.ssa Giovanna Brunetti

Palermo, 16-17-18 settembre 2026

INATTESI RITORNI

Pratiche e dispositivi di sovversione
delle gerarchie epistemiche



Dipartimento di Scienze Umanistiche
Aula Magna - Ed. 12, Viale delle scienze

convegnosu2026@gmail.com



Università
degli Studi
di Palermo



SUM

INATTESI RITORNI

Pratiche e dispositivi di sovversione delle gerarchie epistemiche

Nella Storia tradizionalmente emergono indirizzi di pensiero filosofico, linguistico, letterario che possono essere dominanti o minoritari. La nozione di *ritorno* implica interrogare criticamente le genealogie del sapere, riattivare ciò che è stato marginalizzato, disturbare le narrazioni dominanti del tempo, della Storia e dell'identità. Il ritorno diviene quindi un gesto ambivalente: può assumere la forma del *revenant*, del fantasma che continua a infestare il presente, oppure configurarsi come pratica di resistenza, riappropriazione e risignificazione.

Il presente convegno, organizzato dal Corso di dottorato in Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Palermo, intende indagare come nel contesto del pensiero critico contemporaneo il concetto di *ritorno* mette in crisi l'idea di un progresso lineare e universale, aprendo piuttosto a temporalità plurali, disallineate, conflittuali.

Si accettano contributi, in lingua italiana, in ambito letterario, linguistico e filosofico. Il convegno si terrà, esclusivamente in presenza, presso le aule del Dipartimento di Scienze Umanistiche (ex Facoltà di Lettere e Filosofia) dell'Università degli Studi di Palermo (Viale delle Scienze, ed. 12) nelle **giornate del 16, 17 e 18 settembre 2026**.

Gli interessati (dottorandi e dottori di ricerca che abbiano conseguito il titolo da massimo tre anni) potranno inviare un documento in formato .doc contenente:

Un *abstract* di massimo 1500 battute (spazi inclusi).

- Titolo dell'intervento;
- Affiliazione accademica e recapiti;
- Una breve nota biografica di massimo 100 parole.

Le proposte andranno inviate **entro e non oltre il 7 maggio 2026** all'indirizzo **convegnosu2026@gmail.com**, specificando nell'oggetto della mail la sezione di riferimento. L'esito della selezione sarà comunicato **entro il 22 maggio 2026**. Ogni intervento avrà la **durata di 20 minuti**.

È prevista la pubblicazione in volume di una selezione dei contributi.

Per ulteriori informazioni, contattare la mail ufficiale del convegno.

SEZIONE LETTERATURA

Nel 1994, Harold Bloom pubblica il suo *Western Canon*, giunto in Italia due anni più tardi con il titolo *Il canone occidentale. I libri e le scuole delle età*. Con questo saggio il decano della critica letteraria statunitense stabilisce una inesorabile gerarchia fra forme, stili e generi letterari. Nella prospettiva proposta da Bloom, infatti, tutta la produzione letteraria mondiale dovrebbe guardare con reverenza, e con la consapevolezza di non poterle mai eguagliare, ad alcune figure, quasi mitiche, che entrano a fare parte di un pantheon di scrittori ‘canonici’: William Shakespeare, Dante Alighieri, Miguel de Cervantes, Marcel Proust, Virginia Woolf, per citarne solo una minima parte.

Sembrerebbe dunque che, a confronto con questo pantheon che Bloom vuole inappellabilmente canonico, ogni altra forma letteraria sia irrimediabilmente condannata, relegata a scrittura ‘subalterna’, ‘marginale’, ‘minore’. È proprio sotto questo profilo che risulta *inatteso*, nella letteratura contemporanea e non solo, il *ritorno* prepotente, l’emergere e il ri-emergere di alcune forme scritte, eversive per loro natura nei confronti della gerarchia letteraria stabilita da Bloom. Si tratta di opere, in verità, che variano non soltanto per genere, ma anche per stile, personaggi, temi, ambientazioni e, non ultimo, per le forme linguistiche in esse adoperate. Pertanto, risulta evidente che l’approccio totalizzante ed eurocentrico insito nella visione bloomiana deve oggi fare i conti con un’alterità polifonica, quella postcoloniale, che introduce in ambito letterario scritture contro-canoniche in cui potere, egemonia e soggettività occidentale sono continuamente chiamati in causa e messi in discussione.

È nel solco di questa tensione che si inserisce il presente convegno, il cui titolo, *Inattesi ritorni*, richiama inoltre alla mente il concetto di ‘ritorno del represso’, applicato all’ambito letterario dal critico palermitano Francesco Orlando. Muovendo la sua analisi dal concetto freudiano di ‘ritorno del rimosso’, di natura individuale e soggettiva, Orlando allarga questo concetto psicoanalitico su scala storica e sociale, approdando così all’idea che tutto ciò che viene sottaciuto o censurato a livello culturale e politico-ideologico riemerge poi in campo artistico, e in particolare nella letteratura. In *Per una teoria freudiana della letteratura* (1973), il critico palermitano offre un’efficace esemplificazione del suo metodo critico, analizzando opere di narrativa e *pièces* teatrali, come *Phèdre* e *Le misanthrope*. Proseguendo poi la sua indagine, in un volume successivo, *Gli oggetti desueti nelle immagini della letteratura* (1993), Orlando esplora inoltre le modalità con cui il rimosso riaffiora sotto forma di residuo, reliquia, oggetto perturbante, mettendo in discussione le convenzioni della società borghese occidentale.

In modo analogo, anche la dimensione postmoderna dell'*abietto* pare essere pertinente a un moto di *ritorno*. Nella rappresentazione critica proposta da Julia Kristeva in *Poteri dell'orrore. Saggio sull'abiezione* (1980), l'*abietto* diviene infatti manifestazione letteraria della crisi dell'identità collettiva. Corpi abietti e scrittura del disgusto riaffiorano così al centro della narrativa postmoderna e poststrutturalista, portando con sé tutto quanto era stato escluso dal corpo sociale per motivi di genere, classe, razza, sessualità, disabilità, malattia e mirando a destabilizzare le idee di comunità e appartenenza. Inoltre, sempre nell'ottica di Kristeva, l'*abiezione* può essere declinata anche come memoria non elaborata, come il riemergere di eventi, pratiche o violenze storiche rimosse, che tornano sotto forma di ossessione, ripetizione o trauma narrativo.

Infine, può similmente essere considerato in via di *ritorno* nella letteratura anche il concetto del *meraviglioso*, dispositivo di straniamento che, attraverso la sospensione delle leggi del reale, destabilizza inaspettatamente categorie epistemiche, culturali e simboliche consolidate. Il meraviglioso agisce pertanto come dispositivo letterario che consente la riemersione figurale di elementi marginalizzati, producendo instabilità semantica e cognitiva, e configurandosi come spazio di alterità e dispositivo contro-canonico.

A partire, dunque, dalla cornice teorica proposta, si suggeriscono le seguenti possibili linee tematiche:

- Ritorni del rimosso storico-politico nella letteratura: traumi collettivi, memorie negate e narrazioni dei vinti;
- Diaspora, esilio e impossibilità del ritorno nelle scritture della migrazione e della dislocazione;
- Spettri, fantasmi e *revenants* come figure narrative della responsabilità etica e politica;
- Il rimosso come abietto: rappresentazioni di corpi, soggettività e comunità marginalizzate;
- Ritorni formali e di genere: riemersione di modelli, stili e tradizioni espulse o marginalizzate dal canone;
- Il meraviglioso, il fantastico e il perturbante come dispositivi di straniamento e di critica delle gerarchie epistemiche.

SEZIONE LINGUISTICA

In ambito linguistico, la sovversione delle gerarchie epistemiche può essere intesa come rovesciamento o sconvolgimento di un ordine costituito. Il *ritorno* costituisce, in tal senso, un tentativo di minare le fondamenta di un sistema 'tradizionale' per sostituirlo con ciò che, precedentemente represso, ritorna, a seconda delle prospettive, in forma *inattesa*.

In linguistica storica, l'attenzione è rivolta all'evoluzione delle lingue nel tempo, in particolare alla diffusione di varietà linguistiche che, pur essendo state sostituite per via di diverse dinamiche geopolitiche, ritornano rafforzandosi o generando nuove forme.

Nel contesto italiano, l'unificazione politica della Penisola ha prodotto profonde conseguenze sul piano linguistico: il processo di alfabetizzazione e l'affermazione di una varietà standard hanno contribuito alla marginalizzazione delle varietà regionali e subregionali, alimentando atteggiamenti dialettofobici e pratiche di repressione sistematica di ciò che veniva percepito come devianza o "malerba dialettale". Tuttavia, negli ultimi decenni, lungi dall'essere definitivamente estirpati, i dialetti ritornano a emergere sotto forme diverse (codici dialettali e italiano regionale), rivelando la persistenza di tensioni irrisolte (tra identità e alterità, centro e periferia, norma e uso) e la presenza di vecchi e nuovi veicoli di diffusione (il parlato in contesto informale, la scuola, le canzoni, i social, i talent show...).

Nel rapporto tra codici linguistici, il contatto tra la lingua / dialetto d'origine del migrante e la lingua del paese ospite genera nel parlato in L2 interessanti commutazioni di codice che testimoniano il ritorno di quanto intenzionalmente represso in virtù di un'inclusione (culturale, identitaria e linguistica) spesso mai definitivamente compiuta.

In ambito lessicale, le varieguate traiettorie di viaggio delle parole migranti hanno generato, nelle varietà locali dialettali come in quelle nazionali, la compresenza di forme linguistiche affermatesi come cavalli di ritorno o come prestiti. Tale dinamica si inserisce nel contesto nazionale delineato dagli ultimi dati Istat 2024, che presentano un quadro linguistico proteso verso una crescente diffusione della lingua italiana a scapito dell'uso dei dialetti e delle lingue di minoranza, e di un progressivo ampliamento della diffusione delle lingue straniere.

Anche nel campo dell'onomastica, ritornano e / o sopravvivono forme popolari di denominazione che sembrano competere con un'onomastica ufficiale ancora non del tutto completamente vincente.

Nella paremiologia, proverbi e motti (documentati da autori quali Giuseppe Pitre) ritornano e riemergono attraverso le inchieste sul campo nell'originale vivacità dialettale privata, però, dell'elemento "licenzioso" fortemente censurato da numerosi informatori.

La presente call invita a riflettere su come il concetto di "ritorno" possa manifestarsi in ambiti come la linguistica storica, la sociolinguistica, il rapporto tra codici linguistici, il lessico, l'onomastica popolare, la paremiologia e la pragmatica, evidenziando come tutto ciò che viene represso, taciuto o censurato, possa riemergere, prima o poi, a livello linguistico oltre che culturale, politico o ideologico,

sfidando le rigidità di un ordine preconstituito e generando (o ri-generando) forme che sovvertono le aspettative convenzionali.

SEZIONE FILOSOFIA

Il concetto di *ritorno*, in ambito filosofico, non designa una restaurazione nostalgica né si esaurisce nella riemersione di contenuti precedentemente espunti o rimossi. Il ritorno può infatti manifestarsi come riattivazione di possibilità latenti, riarticolazione inattuale di linee di pensiero mai pienamente tematizzate o come riemergere di questioni che eccedono i dispositivi concettuali disponibili. Se ogni tradizione si costituisce attraverso operazioni di selezione, gerarchizzazione e canonizzazione del sapere legittimo, il ritorno non si limita a riportare alla luce ciò che è stato escluso, ma interviene sulle stesse condizioni di intelligibilità del presente, ridefinendone i confini.

D'altra parte, la questione del *ritorno* e il suo potere decentrante assumono nel Novecento una declinazione fondamentale entro la questione del rimosso freudiano, divenuta centrale a fronte della crisi della ragione illuministica, la quale trova nel sistema hegeliano il suo culmine speculativo. Laddove la dialettica classica – nella sua pretesa di integrazione della negatività – mirava alla totalità del concetto, la ricezione novecentesca ne radicalizza le tensioni interne, configurando il ritorno come l'orizzonte di una ritrattazione del paradigma metafisico.

In questa prospettiva, gli *inattesi ritorni* indicano tanto l'irruzione di elementi rimossi dalla razionalità moderna quanto l'emergere di genealogie alternative, saperi minoritari o non egemonici e modalità di pensiero rimaste inoperative o silenziate. Essi agiscono così come dispositivi di spostamento e riconfigurazione dell'ordine simbolico, aprendo lo spazio a nuove articolazioni teoriche e politiche.

Possibili linee tematiche:

- Filosofia teoretica: dialettica e dibattito novecentesco sui fondamenti dell'ontologia; crisi della metafisica classica e suo superamento: limiti e conseguenze;
- Filosofia della storia: ripetizione - ritorno - trasformazione; Crisi e trasformazioni della dialettica (post-hegelismo, dialettica negativa); metafisica e post-metafisica; moderno, post-moderno, post-umano; temporalità non lineari;

- Teorie della soggettivazione: rimosso - identità - differenza
Filosofia e psicanalisi; crisi della soggettività moderna; teorie del riconoscimento; teorie femministe e queer;
- Etica e Filosofia politica: studi postcoloniali e decoloniali; orientalismo e narrazioni occidentali; ontologie ed epistemologie indigene; filosofia e psicopatologia;
- Filosofia del linguaggio: strutture linguistiche di rimozione, dislocamento, riattivazione e creazione; metafora, metonimia, ironia, censura e autocensura;
- Nuove estetiche: teorie dell'abietto, del perturbante, del mostruoso;
- Sovversione delle categorie epistemiche: canone e rivoluzione in storia della scienza ed Epistemologia; teorie ambientali e pensiero ecologico, teorie della catastrofe.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Paolo Andreoni, Maria Chiara Bognanni, Federico Carlassara, Giuseppe D'Angelo, Federica Giardina, Marzia La Barbera, Chiara Li Mandri, Margherita Malta, Erika Milia, Beatrice Monti, Claudia Navarra, Chamwil Njifon, Domenico Portera, Melissa Concetta Provenzano, Giulia Maria Romano, Marisa Russo, Domenico Vitali.

COMITATO SCIENTIFICO

Rosaria Caldarone (curriculum filosofico), Carmelo Cali (curriculum filosofico), Marco Carapezza (curriculum filosofico), Jan Casalicchio (curriculum linguistico), Alba Castello (curriculum letterario), Marina Calogera Castiglione (coordinatrice e referente curriculum linguistico), Matteo Di Gesù (curriculum letterario), Donatella La Monaca (curriculum letterario), Patrizia Laspia (curriculum filosofico), Andrea Le Moli (coordinatore e referente curriculum filosofico), Francesco Paolo Madonia (referente curriculum letterario), Vito Matranga (curriculum linguistico), Domenico Fabio Mazzocchio (curriculum filosofico), Marilena Panarelli (curriculum filosofico), Assunta Polizzi (curriculum letterario), Alice Pugliese (referente curriculum filosofico), Geraldine Quartararo (curriculum linguistico), Laura Restuccia (curriculum letterario), Daniela Tononi (curriculum letterario).